Anno XIX — Venerdì 27 Novembre 1885 — Abbonamento postale — N. 283

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola, e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IN SPAGNA

La morte del Re Alfonso di Spagna, sebbene da qualche tempo preannunziata, fa pensare alle sue conseguenze. Si tratta di una reggenza femminile della regina madre, Maria Cristina, che dovrebbe durare alcuni anni e tramutarsi nella successione di una donna quando una delle due figliette di Alfonso la principessa Mercede, che ora ha cinque anni, sarà fatta adulta?

Ma chi può considerare come facile questa trasmissione di potere in deboli mani, coi carlisti da una parte ed i repubblicani dall'altra, e con di più quegli avventurieri, che nell'esercito e fuori di esso sono sempre disposti a pescare nel torbido?

È da calcolarsi per qualcosa anche la vicinanza della Repubblica francese; la quale, come temeva da ultimo di vedere in Alfonso un alleato della Germania, così è disposta a fare tutto quello che riesca ad indebolire lo Stato vicino, anche perchè potrebbe contendergli l'influenza sul Marocco. C'è ancora in Francia l'idea di farsi alleate, ciocchè per essa vorrebbe dire suddite, le Nazioni latine. Sarà facile adunque che un partito sovvertitore che alzasse la bandiera nella Spagna, trovi in Francia Governo e partiti disposti ad assecondarlo.

Già la previsione della prossima fine di Re Alfonso aveva cominciato a produrre qualche agitazione negli avidi di novità, per cui il Governo aveva dovuto prendere delle precauzioni militari. Si diceva anche che si pensasse a modificare il Ministero facendovi prevalere l'elemento militare. Ma questi rimedii possono valere come precauzioni del momento. Per l'avvenire bisogna, che si formi si un Governo forte, ma liberale ad un tempo, sicchè sappia resistere alle fazioni. Lo avrà desso la Spagna un simile Governo? Lo vedremo; giacchè nulla si può pronosticare sotto ad un tale aspetto di quel paese. Ora si dice, che si formerà un Ministero Sagasta.

AI BALCANI

Nella penisola dei Balcani i fatti, che precorrono i consigli, parvero doverli anche mutare; ma finora tutto vi rimane indeciso. La lotta tra Serbi e Bulgari ed i vantaggi riportati da questi ultimi stabilirono una specie di equilibrio, ma non decisero ancora nulla, ed anzi pare che abbiano resa ancora più difficile ogni decisione delle potenze.

Già si sapeva, che le potenze occidentali, e specialmente l'Inghilterra, non erano fautrici dello *statu quo ante* della Rumelia, massime perchè a ristabilirlo si doveva venire ai ferri. La Russia se l'aveva presa contro il principe di Bulgaria forse per questo solo, che egli aveva agito da sè ed ingrandendosi minacciava di sottrarsi alla sua diretta influenza. Non è più un mistero che l'Austria spingeva il re di Serbia Milano contro la Bulgaria. Il principe Alessandro, dacchè vinse il suo avversario, è veduto volontieri a Berlino. Egli poi, mentre aveva fatto dichiarazioni di sudditanza alla Porta, non intende, che questa mandi un Commissario a reggere provvisoriamente la Rumelia. Anche la Grecia, secondo la piega che saranno per prendere gli avvenimenti, intendeva di prender parte alla lotta.

Ora poi, che questa ha preso un inaspettato avviamento, che cosa penseranno le diverse potenze, le quali hanno già rivelato intendimenti diversi? Cercheranno desse di pacificare la penisola, ed in qual modo, non essendo per così dire nemmeno possibile di stabilire lo *statu quo ante*? Basta una intimazione, anche ascoltata che sia, alla Serbia di desistere dalla guerra?

Siamo sempre a quella, che la penisola dei Balcani offrendo, colle occasioni, la tentazione alle potenze vicine d'ingrandirsi da quella parte, sarà causa di lotte inevitabili, se non si stabilisce il principio della indipendenza e federazione di tutte quelle piccole nazionalità. Fu loro però il torto di non aver saputo prevedere, che agendo ciascuna di suo capo e per sè ed anche contro le altre, anzichè conseguire il proprio scopo, corrono il pericolo di essere assorbite dai potenti vicini.

Esse però potrebbero ancora cercare di mettersi d'accordo, ma forse non comprendono nemmeno le ragioni di doverlo fare. Così resta ancora insoluto un problema nel quale per la sua posizione anche l'Italia è interessata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 novembre.

Siamo adunque rientrati nella vita politica. De Pretis può essere contento dell'esito della prima seduta, avendo avuto una bella maggioranza sul voto del cosidetto *catenaccio* per accelerare l'attuazione del maggior dazio sopra certi prodotti, onde non provocare la speculazione di quelli che gl'introducono col minor dazio adesso. Però figurano già per questo molti milioni di maggiori redditi nel 1885, che faranno un vuoto nel 1886. Poi queste benedette imposte pretese voluttuarie, produrranno l'effetto di accrescere il contrabbando e di diminuire i consumi.

Il De Pretis saviamente propose egli medesimo d'invertire l'ordine del giorno portando al primo posto la perequazione fondiaria. Così egli ebbe la quasi unanimità. Quello che temo si è, che la discussione abbia da divenire lunga e tediosa e che anche essendo risolutiva abbia da ritardare indefinitamente i suoi effetti. Righi accettò senz'altro la proposta di De Pretis e Nicotera si pronunciò anch'egli per la pronta discussione della legge, e lo fece con una certa abilità.

Nel fondo la prima giornata parlamentare può dirsi riuscita favorevole al Ministero, che trovò anche di dividere in più sedute intermedie le interpellanze, che sono il solito sfogo dei chiacchieroni. Ce ne sarà una anche sulla politica estera, della quale, dopo la lotta tra Bulgari e Serbi, crescono le difficoltà coll'urgenza di provvedervi. Di queste interpellanze ce ne sono già ventidue. Figuratevi quanti discorsi si avranno da fare!

Non è punto bella nemmeno la situazione del Ministero e Parlamento in Francia, dove non si sa come il Brisson possa cavarsela; ed ora poi si annuncia la morte del re di Spagna, che lascia prevedere possibili altre agitazioni nella penisola. Si hanno i primi annunzii delle elezioni inglesi, che fanno presumere possa avere la maggioranza il Ministero attuale. Sono molti che giudicano tutt'altro che sincero l'accordo, che si diceva fatto tra la Russia e l'Austria a Kremsier. Il fatto è, che nella politica balcanica le due potenze lasciano travedere tendenze opposte ed evidentemente si sospettano l'una l'altra.

L'opuscolo sulle *speranze d'Italia* lo attribuiscono ora alcuni all'on. Parenzo. Io non lo credo, perchè egli ci avrebbe messo sotto il suo nome. A me si dice invece, ed io lo credo, che sia opera d'un giovanotto, uno di quelli del domani; e me lo fa credere anche la facilità con cui egli vede potersi prendere all'Austria, che in questo ha dietro sè la Germania, tutta la così detta Venezia Giulia. Certe cose non si dicono quando si tratta di una guerra di tanta importanza, nè se si vuole e si può farla, nè se si crede di non poterla vincere. E' vero, che il De Pretis governatore di Trieste colle violenze e sciocchezze cui egli commette fa di tutto per eccitare i Triestini stanchi di tutte codeste illegalità e prepotenze. Ma si sa, che la polizia austriaca è adesso quella che è sempre stata quando si tratta d'Italiani. Però chi è che creda che l'Italia possa e debba fare adesso una guerra? E' non la facendo, perchè parlarne? Chi non sa, che gli Italiani sono Italiani anche se non fanno parte del Regno, e chi non li vorrebbe uniti, potendo farlo, alla Nazione? Non è meglio lavorare adesso a promuovere tutti i progressi economici e civili per acquistare quella forza, e quei mezzi che ci mancano? Insomma, per fare della politica estera ci vuole più prudenza e più maturità, perchè il sentimento non basta quando si ha da fare i conti cogli altri più potenti di noi; e non bisogna calcolare soltanto quello che si potrebbe guadagnare, ma anche, e prima di tutto, quello che si corre rischio di perdere.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Bukarest 26. I serbi rinnovarono nel pomeriggio l'attacco contro Widdino, ma esso sarebbe rimasto senza risultato.

Vienna 26. La *Politische* dice che il ministro austriaco a Belgrado fu incaricato dal governo di recarsi al quartiere generale bulgaro onde informare il principe Alessandro delle intenzioni delle potenze relativamente alla cessazione della guerra.

Darmstadt 26. Il principe di Battemberg ricevotte un dispaccio dettato stamane da Zaribrod, dal principe di Bulgaria che dice: Oggi varcammo la frontiera serba. Andiamo a Pirot.

Nisch 26. In seguito a pratiche colle grandi potenze fu ordinato iersera ai comandanti serbi di sospendere le ostilità e di avvertirne i comandanti bulgari. In causa del cattivo tempo la Serbia accetta l'armistizio proposto dalle potenze, l'esercito serbo accamposi nei dintorni di Pirot lasciando soltanto gli avamposti nelle loro posizioni.

Pietroburgo 26. Dal *Novoje Vremia*: Il governo russo decise di prestare per punto di vista sanitario il suo concorso all'esercito bulgaro in vaste proporzioni. La Croce rossa spedisce in Bulgaria suore di Carità, medicine e materiale sanitario.

BRAZZÀ A PARIGI

Come vi ho telegrafato, ho avuto occasione di vedere più volte il conte Pietro de Brazzà; egli non è punto contento del contegno che il Ministero della marina ha assunto verso di lui. Deve lottare con le piccole gelosie dei colleghi e dei superiori.

Mi pare che abbia ragioni da vendere. Brazzà da dieci anni si occupa del Congo; vi ha consumata la sua gioventù, e vi ha lasciata, checchè se ne dica, una buona parte della sua salute; se lo vedeste, lui, che è per età un giovanetto, ha l'aria d'un vecchio, e ora che, dopo aver tanto lavorato, sta per raccogliere il frutto delle sue fatiche, ora che il più è fatto, ora che egli sperava essere nominato governatore del Congo francese, ecco che il ministro della marina, da cui il Brazzà, luogotenente di vascello, dipende direttamente, lo richiama in Francia dopo avergli ordinato di consegnare ad un funzionario qualunque del Senegal o del Gabon la nuova ed importante colonia africana.

APPENDICE

BOZZETTO UMORISTICO

OH SE LO ODIO!

Sì lo odio, l'odio di cuore, malgrado l'attenuante di Carlo Hugo, che lo dice cosmopolita, perchè gira dovunque masticato da marinai, e combusto dai nostri.

L'odio, quantunque esso sia il veicolo fra nasi aristocratici, l'anello di congiunzione che dal chierico finisce al curato, che da questo si estende al pievano, al Vescovo e, per via gerarchica, sale fino al Papa.

Sarebbe un portar nottole ad Atene, se vi dicessi: abborro quello pel quale Urbano VIII° ebbe a farsi *pasquinare*... Oh tabacco... tabacco...

**

Avevo diciotto anni, l'età delle facili illusioni, delle sperate conquiste, e, modestia a parte, passavo per un bel sergente. Nessuno aveva di me più passione per la *divisa*, nessuno ha preso tanti giorni di consegna quanti me ne buscai per marciare *fuori d'ordinanza*, per depositare le *uose* dal tabacchino, per calzare stivaletti a tacchi alti, e per infilare guanti di pelle bianca e finissima. E ci tenevo a parer elegante, perchè fino le lavandaie della Batteria, col loro più gentile sorriso, mi chiamavano il *bel Sergentino*. C'era d'andarne tronfi!!!

E' inutile dirvi che amavo... ma veramente era un amore sul declinare.... Ella aveva posto gli occhi sopra un *dragone*, cosa vergognosa per l'amor proprio d'un artigliere; io sbuffavo come un asino, soffiavo come un mantice per una graziosa brunetta. Una rottura era imminente, ed io, da discreto stratega, volevo mettere inanzi, come si suol dire, i piedi.

Il bello si è che, tanto la *Stella desiderata*, come la *trascurata*, si chiamavano *Lina*.

**

Lina, la desiata, per quanto fosse un angelo, era certo più volte caduta... e non sul ghiaccio, pur tuttavia era sempre un gran bel fiore e se più rigoglioso non sorgeva sul calamo tumido di rugiade e scherzeggiante colle sottili brezze del vespro e le screziate falene, pure non era ancor destinato a spegnersi lentamente fra le ritorte d'un... mazzolino. Più ancora: andava pazza per la poesia.

**

Una sera, dopo una di quelle scene tanto facili a succedere fra amanti disgustati, scena, se non violenta, non certo anacreontica, e nella quale i belati d'Arcadia erano surrogati da sonorissimi *contagg..*: decisi abbruciare i vascelli — Lina, la trascurata, doveva essere la vittima.

Giunto in quartiere invocai Apollo e con un sonetto sarcastico volli, tanto era grande la mia bontà, dare a lei motivo di romperla.

Noblesse oblige.

Vi faccio grazie del sonetto e ve ne riporto la chiusa:

> Prego, piango, mi lagno a te d'intorno,
> Ma se non cedi ai prieghi, ai pianti, ai lai,
> Chiaro tel dico non m'importa... un corno.

**

Medicata una piaga, ahimè! dovevo dispormi ad aprir l'altra.

Non fu la Musa che m'illuminò, fu Santa Barbara che, alla Lina poetessa, mi fece dedicar questo reato:

> Dir ti vorrei... ma qual trovar parole
> Che acconcia veste all'ansia che mi preme
> Come gentil profumo di viola
> Grata ti giunga, e non t'offenda insieme?
> No... no... scelgo tacer... Lina volgiamo
> La mente ad altro... Oh Lina quanto t'amo...

Scritti i due *reati* su due fogli di carta madreperla, preparate le buste, feci quello che fanno i mortali che hanno per numero di casa l'ufficiale di picchetto, e m'addormentai sussurrando, a differenza di Tito: *non perdidi diem*.

Suonata appena la sveglia, il piantone della fureria correva ad impostare le due missive, ed al vederlo partire il cuore mi batteva più rapido, e le sue pulsazioni erano certo superiori a quelle provate da Colombo al grido: Terra.... terra.

**

Che lunga giornata! Quante fantasticherie mi siano passate per la testa non saprei dirvelo. So però, che distrazioni devo averne ben avute, in piazza d'armi, perchè il mio capitano, la più buona creatura di questo mondo, ebbe a dirmi più d'una volta: *chiel voeul fasse bütte drinta*.

Alla fine passò... Che sospiro abbia tratto, pensatelo voi lettrici... Oh! se Buonarotti ha scritto essere l'amore l'ala data da Dio agli uomini per volare fino a lui, ben a ragione Voltaire gli contrappose essere l'amore un canavaccio dato dalla natura e ricamato dall'imaginazione. E d'imaginazione a 18 anni se ne ha fin troppo... per disgrazia.

**

Vi faccio grazia della terra lubiana e dello spirito consumato dal mio *factotum*, per pulire i bottoni della mia giubba, vi dirò che all'ora nella quale *volgevo il desio*, Febo si sarebbe nascosto, tanto io ero splendente...

Entrai in casa sua... Una bionda cameriera, che tempo addietro m'ero degnato inalzare all'altezza de' miei galloni... da sergente, mi introdusse, sorridendo, nel *boudoir* di Lina.

Che critico momento! Il sole che declinava all'occaso irradiando della sua luce d'oro i vaporosi contorni dell'orizzonte, projettava una penombra sulla *dormeuse* ove Lina posava... Quant'era bella! Uno scultore di Corinto non avrebbe ideato miglior tipo per una statua di Lida... Ma in quel momento paragone di sorta non potei fare... Ella aveva in mano la mia... dichiarazione.

**

Commosso, balbettai qualche complimento, brontolai qualche scusa, pronunciai frasi più goffe che cerimoniose e quand'ella lasciò sfuggirsi un languido... Ebbene! io le caddi ai piedi e ripetei: *quanto t'amo*.

Credevo aver trionfato; la mia lettera dalle sue era scivolata nelle mie mani... ella sorrideva e mentre io m'accingevo a... riparlarle, un riso sguaiato ruppe le mie illusioni, e Lina, con studiata posa, mi gettava in viso un sonoro: *non me ne importa un corno*, contemporaneamente porgendomi la... sua tabacchiera aperta.

**

Presi il kepì, me ne andai con tanta furia da dimenticare un guanto... Che notte passassi sarebbe difficile dirlo, ma il mattino che sempre a tutti sorride, mi fu ancora più disgustoso.

Rovistando nella mia *giubba di parata*, trovai la carta madreperla; e, ahimè! m'accorsi che alla *Lina desiata*, era invece pervenuta quella destinata alla *Lina abbandonata*.

Più ancora, sotto al mio nome scritto in un bel gotico, trovai stesa una ricetta per conservar fresco ed odoroso il... tabacco.

Era di tutto pugno dell'aiutante maggiore in prima.

**

Non schiattai per miracolo.... Ma spiegai allora le parole della ammaliatrice.

Davvero..... *qui gladio ferit, gladio perit*...

Ed a me, che rimase? Una ricetta pel tabacco... un guanto di meno, e la vecchia Lina riappacificatasi alle costole.

Ho ragione d'odiare il tabacco!!!

ARISTIDE MONTREZZA.

Brazzà ha ragione di lamentarsi. Eppero non è stato colle mani alla cintola. L'ho visto l'altro ieri alla Camera, dove ha avuto seri colloquii con vari deputati influenti, e fra gli altri col De Lanessan, relatore del bilancio delle colonie, cercando di propugnare la sua giusta causa; gli auguro di riuscire, perchè è un giovane modesto e laborioso, e perchè, realmente, il Governo gli deve un giusto compenso a dieci anni di fatiche e di stenti.

Se le autorità sono ingiuste verso il Brazzà, per contro, egli ha avuto qui ogni specie di soddisfazioni pubbliche. Bisogna vedere le ovazioni che 2000 persone gli hanno fatto sabato sera alla Società geografica. Egli riceve inviti da tutte le parti.

Ieri il presidente del sindacato generale dell'Unione nazionale del commercio e dell'industria, accompagnato da una delegazione della Camera sindacale, si è recato all'*Hôtel de Hollande*, per congratularsi caldamente col Brazzà della conquista che ha assicurato alla Francia, e per invitarlo ad una festa che le Camere sindacali di Parigi vogliono dare in onore suo, nel loro palazzo della via di Lancry.

Brazzà ha ringraziato, e si è scusato di non poter pel momento accettare questa simpatica testimonianza del commercio parigino; egli partirà fra breve come ve l'ho telegrafato, per il Friuli, dove va a riposarsi delle fatiche sopportate, presso la famiglia, che non vede da oltre 3 anni. Brazzà ha però promesso di accettare l'invito per gennaio, ed esporrà allora le sue idee sull'avvenire del Congo e sul commercio d'importazione che esso prepara al commercio europeo in generale, ed in particolare a quello francese. (*Gazz. Piemont.*)

LA INTERPELLANZA DEI POLACCHI

Ecco il testo dell'interpellanza presentata al Reichstag dai deputati polacchi:

« Da qualche mese, dei sudditi russi e austriaci, che non turbarono in alcuna guisa l'ordine e la sicurezza pubblica, sono espulsi in massa dal territorio tedesco, sotto pretesto che provocano uno spostamento dei rapporti di lingua e di religione. Siccome tal procedimento intacca le relazioni esistenti tra popoli vicini, è contrario alle leggi dell'ospitalità internazionale, ferisce migliaia di famiglie nelle loro più *intime* relazioni e *porta* pregiudizio ai *loro* affari, che infine è in flagrante contraddizione coi trattati internazionali e la Costituzione dell'impero, i sottoscritti domandano al Governo se vuol intervenire, in quanto è competente, per impedire che le misure ordinate dalla Prussia non abbiano ulteriore corso, e in qual maniera questo intervento si manifesterebbe. »

La Reggenza in Ispagna.

Madrid 25. Credesi che i ministr conserveranno le loro funzioni fino all'apertura delle Cortes, che si convocheranno subito.

La Principessa di Las Mercedes sarà proclamata regina sotto la reggenza di Cristina.

Il ministero è dimissionario. Sagasta formerà il nuovo gabinetto con il maresciallo Iovellar alla guerra, Camacho alle finanze, Martos agli esteri, Venenero Gonzales agli interni, tutti liberali.

Il maresciallo Martinez Campos prenderà il comando dell'armata del nord, composta di 30,000 soldati.

Tranquillità completa a Madrid.

Prima di rassegnare le dimissioni, il ministero proclamò reggente la regina Cristina, che invitò i ministri a rimanere temporaneamente al potere.

Madrid 26. La *Gazzetta* annunzia la morte del Re. La Regina assunse la reggenza. Il Gabinetto è dimissionario, la Regina gli ha ordinato di continuare le funzioni finchè essa abbia ritrovato la tranquillità di occuparsi degli affari.

Madrid 26. Ieri al caffè orientale presso Puerta del Sol un grande petardo scoppiato, ferì quattro persone di cui due militari. Furono arrestate quattordici persone, fra cui l'autore dell'esplosione.

Andrea Maffei.

E' un continuo va e vieni, dall'Albergo della Bella Venezia, di autorevoli persone e di notabilità cittadine, nonchè di signore distintissime, per chiedere notizie dell'illustre infermo.

Ieri a sera si recò ivi anche il prefetto Basile, che chiese ed ebbe dal dott. Verga le più minute particolarità e i più diffusi dettagli sull'attuale condizione, pur troppo gravissima, dell'uomo della cui sorte si interessano quanti serbano il culto delle buone lettere e degli studii geniali.

Non disperasi, ciò malgrado, nella sua salvezza, e l'infermo stesso ha già riacquistato la sua abituale lucidità di idee e serenità di spirito.

Sabato scorso era stato a far visita al Prefetto, poco dopo il tocco, ed era nelle migliori condizioni di salute.

La sera della domenica successiva, pensò di andare al teatro Gerolamo, ove per una curiosa coincidenza assisteva quella sera stessa allo spettacolo dato dalle marionette anche Ernesto Rossi.

A quanto pare, la sua indisposizione fisica è cominciata in quella sera, ditalchè, tornato all'albergo, accusò un malessere, che più tardi si convertì nel grave malore da cui è stato colpito.

Siamo in moltissimi a far voti perchè la sua forte costituzione fisica e il suo coraggio, malgrado la sua età avanzatissima, gli facciano superare quest'altra crisi. (*Perseveranza*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Depretis comunica il decreto che nomina Robilant ministro degli esteri.

D'Ancona, accennando a notizie giunte da Milano cattive condizioni di salute di Andrea Maffei, chiede se la presidenza ricevette notizie.

Il Presidente risponde: La Presidenza affrettossi a telegrafare; appena pervenute notizie, le comunicherà.

Coppino dichiarasi pronto a rispondere all'interrogazione di Pierantoni sulla legge e regolamenti universitari nella seduta di martedì.

Procedesi alla discussione sui provvedimenti pella marina mercantile, e Saracco combatte il progetto. Dichiara esagerata l'opinione che le condizioni della marina mercantile versino in grave stato. Dimostra la nessuna efficacia dei sussidi e conclude esprimendo la speranza che il ministro delle finanze si avvicinerà all'opinione della minoranza dell'ufficio centrale, che desidera modificati alcuni articoli.

Ricotti presenta il decreto reale pel ritiro del progetto, già all'ordine del giorno, sopra le servitù militari; e presenta invece un altro progetto per la sorveglianza e manutenzione delle strade comunali.

Brioschi combatte il progetto sulla marina mercantile, appoggiandosi a numerosi confronti statistici in rapporto all'estero. Difende le proposte della minoranza dell'ufficio centrale.

Levasi la seduta alle 5.30.

Camera dei Deputati

Sorteggiansi gli uffizi e si convalidano parecchie elezioni fra cui quella di Rovigo (Marchiorri), Verona (Borghi).

Taiani giura.

Brunialti sollecita lo svolgimento della sua proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Fara Vicentina al mandamento di Thiene.

Taiani non si oppone e il presidente dice che fisserà un giorno.

Della Rocca presenta un'interrogazione perchè il ministro provveda che le liste dei giurati abbiano valore fino al marzo dell'anno successivo, ma la ritira, dichiarando Taiani che studia la questione.

Taiani presenta il progetto di legge concernente il fondo speciale per la religione e beneficenza in Roma.

Di San Donato sollecita la distribuzione del progetto sulle nuove circoscrizioni elettorali. Il presidente risponde esser pronto.

Apresi la discussione sulla perequazione fondiaria, e Magliani accetta che discutasi il progetto della commissione. Comunica il decreto che nomina Messedaglia a Commissario regio per sostenere la discussione.

Di San Donato combatte il disegno, ritenendo esattissimo il conguaglio fondiario del 1864, nel quale se fuvvi errore fu a danno dei compartimenti che ritengonsi più favoriti. Ne fa dimostrazione, osserva che facendosi ora il catasto, quando sarà applicato, sarà antico come oggi il conguaglio del 1864. Osserva poi come vere cause della sperequazione sono la gravità dell'imposta fondiaria di fronte ad altre imposte dirette, e i caratteri reali dell'imposta sproporzionata alla produttività del suolo che danneggia principalmente i proprietari indebitati. Dice che all'interno ed all'estero col catasto non si raggiunge la perequazione, ma si creano nuovi danni e nuove ingiustizie; perciò voterà contro la legge, sperando che allora Magliani procederà alla riforma delle imposte dirette.

Cappelli, Marchiori, Vigna giurano.

Annunziasi un interrogazione di Giovagnoli sulla condizione dell'Italia dopo gli avvenimenti balcanici; un'interpellanza di Ricci sullo scopo delle nostre truppe in Africa e sul loro stato.

La Porta presenta la relazione sul progetto di applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta sui terreni, e gli aumenti su alcuni tributi indiretti.

Tale relazione si discuterà domani.

De Pretis propone sabato per lo svolgimento delle interpellanze. Parlano Canzi, Romano, Vastarini, Baccarini. Dichiarano Pavesi, Parenzo, Lazzaro, Giuriati di ritirare le loro interrogazioni essendo reso derisorio il diritto di interpellanza da tale sistema.

Insistendo Baccarini per avere risposta sulla direttissima Roma-Napoli, De Pretis dice credere che il ministro dei lavori non avrà difficoltà, quando sarà presente, di rispondergli subito.

Levasi la seduta alle 6.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 26. I discorsi di Saracco e Brioschi in Senato contro il progetto per sussidi alla Marina Mercantile fecero molta impressione, specialmente riguardo al raffronto colle finanze dello Stato.

Credesi però che il progetto sarà approvato con qualche lieve modificazione.

— San Donato parlò alla Camera violentemente contro il progetto di perequazione fondiaria. Pochi deputati assistevano alla seduta. Scarsa impressione.

— I giornali d'Opposizione cercano di mostrarsi indifferenti per la sconfitta d'ieri, che chiamano lieve. La condotta di Baccarini e Doda è generalmente disapprovata.

È prossima la convocazione della Maggioranza.

— La Commissione del bilancio si è già riunita per esaminare l'omnibus finanziario. Riferirà al più presto.

— Domani l'Opposizione raccogliesi in seduta.

— Alcuni giornali notano il silenzio tenuto ieri da Crispi durante la seduta.

— La bandiera dell'ambasciata spagnuola è abbrunata. Molti viglietti da visita furono portati al palazzo dell'ambasciata spagnuola.

— Il Re e il Papa espressero telegraficamente a Maria Cristina le proprie condoglianze.

— Le notizie d'oggi dalla Spagna sono buone. La penisola è tranquilla. Dubitasi però che la tranquillità si mantenga. Sperasi nel patriottismo dei ministri, cui la Regina affidossi.

Alcuni giornali annunciano che Don Carlos si muoverà subito, e recherassi segretamente in Spagna. Ma in questi momenti bisogna dubitare delle notizie troppo a sensation. Dicesi anche che Don Carlos avrebbe l'appoggio del Vaticano.

I ministri di Spagna e Portogallo hanno sospeso i ricevimenti.

La Corte nostra prende il lutto per parecchi giorni.

Nella chiesa spagnuola preparasi una grande funzione funebre.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 26. La *Politische* dice. La legazione di Serbia a Vienna dichiara una pura invenzione la notizia del *Times* intorno all'abdicazione di Milan.

FRANCIA. Parigi 26. Camera. In seguito all'interpellanza di Brice ai ministri della guerra e della marina sugli acquisti dei grani esteri nel 1885 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo fu respinto con 399 voti contro 127.

Il Governo dopo la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, si associa all'ordine del giorno tendente a rinviare il voto a dopo l'esame delle diverse proposte relative ai contratti militari. Locchè viene approvato con voti 355 contro 200.

INGHILTERRA. Londra 26. Finora sortirono eletti 95 conservatori, 90 liberali e parnellisti. I conservatori guadagnano 59 seggi di cui 29 nuovi. I liberali ne guadagnano 26 di cui 21 nuovi.

Londra 26. Fino alle ore 3 furono eletti 91 conservatori con 35 seggi guadagnati, 91 liberali con 6 seggi guadagnati e 6 nazionalisti irlandesi.

GRECIA. Atene 26. Delyanni conversando coi ministri stranieri, ha constatato l'attitudine corretta della Grecia durante la conferenza ed espresse la speranza che le potenze accorderanno le garanzie per consolidare la pace. Ma se la conferenza limitasse i lavori alla questione rumeliotta e al conflitto serbo bulgaro, Delyanni non prende nessun impegno ulteriore sull'attitudine della Grecia.

I ministri richiamarono l'attenzione di Delyanni sull'ineguaglianza delle forze greche di fronte alla Turchia. Delyanni rispose che l'ineguaglianza non è così grande come si crede dopo l'appello alle riserve.

Arrivano grandi quantità di materiali da guerra sebbene vi sia nessun pericolo di conflitto immediato.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *27 novembre 1237.* Battaglia di Cortenova tra l'imp. Federico II ed Milanesi.

Consiglio pratico. La corteccia di chinchina in polvere, specialmente della chinchina rossa, pulisce e conserva i denti meglio di qualunque altro dentifricio.

Imposta di ricchezza mobile e fabbricati. Quarta seduta del 18 novembre 1885.

Vennero definiti reclami n. 42, dei quali vennero accolti n. 20, accolti in parte n. 12, respinti n. 10.

Venne deliberato un aumento di reddito a n. 10 contribuenti non reclamanti, per un importo di lire 7,640, e venne inscritto un contribuente ommesso dalla R. Agenzia, con un reddito di lire 2000.

La differenza fra i redditi complessivamente contestati e quelli ritenuti dalla giudicante, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta inscrizione fu in meno di lire 6,239.

Seduta del 20 novembre 1885. — Reclami definiti n. 49, dei quali vennero accolti n. 14, accolti in parte n. 23, respinti n. 12.

Venne aumentato il reddito a n. 11 contribuenti per un importo di lire 3,920, e venne inscritto un cespite di reddito omesso dalla R. Agenzia di lire 720.

La differenza, fra i complessivi redditi contestati e quelli ritenuti dalla giudicante, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta inscrizione fu in meno di lire 10,040.

La scuola di disegno applicata ai mestieri va avviandosi a Tolmezzo. Secondo quanto ci scrivono da colà vi sono già inscritti una ventina di alunni. Uno di questi viene ogni sera che c'è lezione alla scuola da Imponzo, che è parecchie miglia lontano, altri vengono da Casanova. Certo fu un buon pensiero questa istituzione per un paese come la Carnia, e merita di essere incoraggiata.

Notizie da Assab. Ecco quanto scrive un militare stanziato a Massaua ad un nostro amico:

Caro cognato,

Ti do anzitutto la confortante notizia che per la metà di gennaio mi troverò probabilmente in Italia.

Questa mattina, giorno dei morti, tutti noi militari siamo stati ad ascoltare la messa al Cimitero, dove cento e più croci sono disposte in buon ordine, col nome e la data della morte di ciascun povero soldato.

Molti si recavano sulla tomba di un loro amico o patriota.

Nei nostri Cimiteri in questi giorni vanno a far visita recitando il rosario, qui invece si vedevano tutti mesti e colle lagrime agli occhi.

Se quando in Italia ci dispiace a perdere un compagno, qui il dispiacere è tanto grande quanto morisse uno stesso della nostra famiglia.

Anche ritornando in Italia, non dimenticheremo mai quei nostri poveri compagni che dormono in pace sulle spiaggie sabbiose del Mar Rosso e ringrazieremo Dio che ci risparmiò di morire così lontani dalla Patria. — Poveri i loro genitori!

Cognato arrivederci, saluta tutti quelli di casa, bacia mia madre ed i miei fratelli, saluta gli amici. Addio, addio.

Tuo cognato P. S.

Torricelli. Sui muri spiccano per la loro orbitale grandezza della lista su cui sta stampato il nome di *Torricelli.*

Dunque è vero, che questa celebre violinista ci farà udire la melodiosa voce dell'istrumento del Paganini.

Sia fra noi la benvenuta — poichè siamo certi che il pubblico non mancherà di concorrere ad applaudire quell'artista, la quale ovunque si produsse ha entusiasmato il pubblico.

Caduto da cavallo. Ieri mattina un ufficiale dei R. R. Carabinieri cadde dal cavallo e si ruppe una gamba.

Necessitava del ghiaccio, e sapete dove lo si trovò? A Gorizia perchè a Udine non ce n'è più un grammo, nemmeno a pagarlo un marengo.

Dell'esposizione retrospettiva e contemporanea di lavori artistici di metallo abbiamo già dato notizia nel nostro giornale. A lume dei possibili concorrenti diciamo, che l'esposizione avrà principio col 1° febbraio 1886 e terminerà col 31 marzo; ed aggiungiamo alcuni articoli del Regolamento. Sul resto potranno gli espositori informarsi presso la Camera di Commercio.

Art. 1. Per cura e sotto la direzione del Museo Artistico-Industriale e col patronato del Comune di Roma, avrà luogo nel Palazzo delle Esposizioni di Belle Arti, una Mostra contemporanea e retrospettiva di oggetti artistici di metallo.

Art. 2. La Mostra, tanto nella parte antica, quanto nella parte moderna comprenderà: 1° lavori ed oggetti di metallo che per la purezza dello stile e l'eccellenza della esecuzione abbiano il carattere di veri modelli d'arte; 2° lavori di metallo, i quali essendo destinati ad usi domestici o industriali, abbiano reale merito artistico.

Essa si dividerà nelle seguenti classi:

I. Lavori in oro e argento, esclusi quelli con prevalenza di pietre preziose.
II. Bronzi.
III. Armi.
IV. Altri lavori in metallo.

Saranno osservate le norme seguenti:

a) Gli oggetti in ferro dovranno essere esclusivamente battuti a martello o lavorati a sbalzo o a traforo, e non si accetteranno per esporsi oggetti che in tutto o in parte sieno stati fusi;
b) Per il rame, il bronzo, l'argento e l'oro e leghe di questi metalli, saranno compresi i lavori di fusione;
c) I lavori in galvano-plastica non saranno accettati che in quanto sieno copie di conosciuti capolavori d'arte.

Art. 3. I Municipi, le Provincie, gli Istituti, gli Enti morali, i Musei, le persone che intendono partecipare alla Mostra artistica dei metalli, debbono rivolgersi al Comitato Esecutivo per la Mostra anzidetta e per esso al sig. Gaspare Sanguigni, Segretario del Comitato (*Museo Artistico-Industriale, Roma*) per ritirare le schede di ammissione e per ricevere le necessarie istruzioni e informazioni.

Art. 4. Il Comitato per l'Esposizione artistica dei metalli delegherà persone, le quali giudicheranno sulla ammissibilità degli oggetti proposti per l'Esposizione, e d'accordo coi proprietari ne determineranno il valore.

Art. 5. Chi intende concorrere alla Esposizione artistica dei metalli riceverà due esemplari di *domanda d'ammissione* per indicare:

a) Titolo dell'oggetto e sommaria descrizione di esso;
b) Luogo ed epoca approssimativa della sua fabbricazione;
c) Nome dell'autore, se conosciuto;
d) Valore dell'oggetto, determinato di comune accordo fra il proprietario e il Comitato o i suoi delegati;
e) Attuale proprietario e suo indirizzo.

Una di queste schede riempita sarà inviata al Comitato per l'Esposizione artistica dei metalli, dal 15 dicembre 1885 al 15 gennaio 1886, l'altra, egualmente riempita, accompagnerà gli oggetti da esporsi.

Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

Industrie Padovane all'estero. — Rileviamo dal giornale *Paris-Rome* 15 corr., n. 46, che la Ditta Crestani Sommer della nostra città, che fu premiata di medaglia all'Esposizione di Torino l'anno scorso per le sue Essenze, per la fabbricazione dei liquori fu nuovamente premiata di medaglia all'Esposizione Internazionale del Lavoro a Parigi.

Questa nuova onorificenza è tanto più rimarchevole e lusinghiera inquantochè una delle Essenze premiate è quella pella fabbricazione del Cognac ed ognuno sa che il Cognac è articolo di grande specialità della Francia.

Facciamo dunque le nostre più sincere congratulazioni alla Ditta Crestani e Sommer, la quale, *prima e sola* in Italia, ha saputo rendere nazionale una produzione, per la quale il nostro paese era esclusivamente tributario della Germania, combattendo alacremente una forte importazione della stessa, e riuscì a far meritamente apprezzare e premiare anche all'estero i prodotti del suo fiorente stabilimento.

Povero vecchio. Ieri un individuo in Giardino faceva andare a tutta corsa il suo cavallo. Non fu a tempo di scampare un povero uomo, il quale investito dalle ruote della carretta, venne gettato a terra, e per maggiore disgrazia si ruppe un braccio.

Un vigile consegnò lire 5 di multa a quel indegno auriga, più fece dare qualche cosa al disgraziato vecchio.

Teatro Minerva. L'ultima dell'operetta *I Moschettieri* ebbe luogo ieri sera.

Gli artisti disimpegnarono l'obbligo loro lodevolmente ed il pubblico non scarseggiò negli applausi.

Si distinsero i signori Meilac, Pinelli e Fazzi, e le signore Severino, Scevarelli e Fazzi. Tutti meritano una parola di lode, noi ben di cuore gliela diamo.

I cori furono più volte applauditi.

Il balletto piacque assai.

Applausi non mancarono alla prima ballerina assoluta *Keller*, alla prima mima danzante *Lapucci*, alla signora *Covacovich* ed all'intero corpo di ballo.

Ricorderemo anche la signora maestra Pomè che con infaticabile lavoro allestisce i balli e sebbene non tanto giovane balla egregiamente.

Aroldo.

Questa sera riudremo il *Boccaccio*, più il balletto di ieri sera ed un terzetto comico: *L'arrivo del poeta al ballo.*

Il telegrafo ci annunziò che ieri sera cessò di vivere in Modigliano il comm.

Don GIOVANNI VERITA'

che nel 1849 condusse Giuseppe Garibaldi, cercato a morte, a salvamento in Piemonte.

Si preparano splendidi onoranze a questo grande patriota.

CHE VERSI!

Nella *Gazzetta dell'Emilia* si legge questo saggio della Musa del banchetto all'Hôtel d'Italia di Bologna:

« Sebbene piccinini
Siamo garibaldini
Bevo all'altro illustre Baccarini
Che non si trasforma per croci e per quattrini
Bevo al progressista con i guanti
Che ci dice; avanti, avanti.
Bevo a Cairoli e Baccarini
Veri sangui latini. » (!!!)

GL'ITALIANI IN AMERICA

I.

Emigrazione e Colonizzazione

Il buon senno italiano non produce Deputati che in parlamento sostengano, come un Paolo Beaulieu alla Camera di Francia, « essere necessità per espan« dersi imporre colla forza i proprii « prodotti, i riluttanti opprimendo » La nostra espansione coloniale è fondata su leggi libere di mutuo interesse, sulla pace e il lavoro, vincoli solo della fratellanza de' popoli, leggi non meno potenti del piombo e della spada.

Certo è che una Nazione non può essere rispettata all'estero senza saper far temere, occorrendo, la sua bandiera e imporne il rispetto anco colla forza: ma da questa politica estera d'amor patrio, da invocarsi con benevola parola al Governo, a quella di conquista, ci corre, e' parmi!

L'Italia costituita a forte nazione e avendo rivolto al mare le sue speranze, non doveva nè poteva aver altra condotta. E venuto il giorno opportuno la previdenza de' suoi reggitori seppe, come l'Inghilterra, al cospetto del mondo civile far rispettare col valoroso suo esercito la bandiera italiana compromessa al cospetto dell'umanità, là ove fu versato barbaramente il sangue di generosi suoi figli.

Questo e non altro fu l'esempio che l'Italia seguì dalla libera Inghilterra, perchè ragion di stato a noi non impongono ideali più arditi, nè sacrificii maggiori per cupidigia di dominio.

E il popolo Britannico ha buon diritto d'essere maestro all'Europa nell'indicare il come si faccia onorare e temere la nazionale bandiera. Ei che sagrificò cento milioni di lire in pura perdita per castigare l'oltraggio da re Teodoro di Abissinia recato a pochi sudditi inglesi! Ciò moralmente, al cospetto della Umanità, valse ben più della conquista delle Indie.

Quanti nutrono amor di patria in Italia applaudono al risveglio della coscienza pubblica per l'onore all'estero della bandiera nazionale.

E l'Impresa Governativa se per scopo diretto ne fa sicuri de' nostri interessi nel Mar Rosso, è massimamente opera di savia politica coloniale, mostrando all'estero le forze e gli intendimenti italiani.

Per quanto non ancor consolidati e meritevoli in linguaggio scientifico del nome di colonie, l'Italia ha centri innumerevoli e considerevolissimi di nazionali all'estero. Bene è quindi si sappia che la madre patria ha pur essa una politica coloniale, un dominio sui mari colle altre potenze europee, onde saprebbe all'occorrenza, chieder conto non solo ai barbari e a' selvaggi, ma a chiunque e dovunque delle offese recate alla sua bandiera.

Nè la Germania, a noi più affine che l'Inghilterra per abbondanza d'emigrazione rurale e per aspirazioni coloniali, ha differente politica estera. Sebbene a noi inferiore nelle forze navali pure efficacemente tutela le sue libere colonie dell'America Meridionale; del Brasile segnatamente ove prosperano innumerevoli sue colonie ed ove la immigrazione tedesca supera annualmente di ben tre quarti l'italiana.

Peraltro è necessario rilevare che la politica estera d'Italia, nonchè degli altri Stati europei, applicata alle colonie libere di America, non può varcare i limiti della territorialità della legge, onde si limita ad un'altra tutela internazionale del diritto delle genti, senza invadere minimamente il campo economico o politico giurisdizionale. Nessuna di quelle tante immunità, franchigie o favori, si frequenti nel medioevo, può invocare la patria madre in prò di quelle colonie.

Ne consegue che ogni loro vigore lo debbano trarre dalle proprie forze, dall'iniziativa privata: avranno sviluppo se l'emigrazione patria sarà sviluppata; saranno migliorate se la nuova emigrazione conterrà migliori elementi. La loro ricchezza nasce dal loro lavoro, fruttificato in condizioni più favorevoli che non in patria: ecco tutto.

L'iniziativa e l'opera del Governo è inefficace se non dannosa, ed il Carpi avverte che i migliori giudici di colonizzazione sono le popolazioni del litorale.

Così dell'emigrazione: il Governo non ha altro compito che la tutela dei comuni diritti.

Donde la necessità in Italia di studiare vigorosamente il movimento della nostra emigrazione. L'indifferenza dei più non ci sgomenti. In mezzo all'alto sonno delle classi diligenti,

« Pure a noi converrà vincer la punga »; a noi che viviamo nella capitale marittima d'Italia.

Le mie forze non mi consentono lavoro dotto e compito sull'emigrazione italiana, tema troppo vasto e complesso. Mi si stringerò al grosso del movimento emigratorio che volge da questo porto all'America Meridionale: ove già esistono le più *ricche colonie* che abbiamo nel mondo. E se in omaggio alla scienza economica debbo far restrizioni sul nome di colonie e sull'aggettivo di ricche, posso almen dire securo che nel Plata esistono i più grandi centri d'agglomerazione di nazionali; i quali con serii propositi e fortunosi eventi lavorano alla gloria del nome italiano.

Ingegno vorrei avere superiore e cognizioni scientifiche e tempo, che nella battaglia della vita mi manca, e mezzi adeguati a studii più severi, a induzioni più utili in questo tema vitale dell'egrazione italiana! La quale ha tanto bisogno di patrie cure.

« Però che senza colpa fa vergogna »

(Continua).

FATTI VARII

Congresso di ballerine. Leggesi nel *Figaro*:

Dopo il Congresso dei ginnasti, dei veterinari e dei framassoni, avremo quanto prima un Congresso di ballerine. E' una idea di Oliviero Metra, che farà correre tutta Parigi. Tutte le celebrità della coreografia sono convocate al domicilio del signor Metra, strada Vivienne. Vi saranno tre prove, distribuzione di premi, proclamazioni di lauree.

I frutti nella storia. Si farebbe un volume interessante coll'enumerazione dei fatti storici nei quali certi frutti o pietanze rappresentarono una parte.

Troviamo dapprima le mandorle verdi che tenevano il posto d'onore fra i regali inviati da Giacobbe a Giuseppe, ministro di Faraone.

Se si deve credere ad Omero le piante di melo erano coltivate con cura da Laerte padre di Ulisse.

L'uva era l'attributo ai Benibuius divinità galla di cui fu trovata una statua a Flavigny in Borgogna.

Un Re saraceno, mandando a sfidare il Papa Benedetto VIII, gli inviava un sacco di castagne annunziandogli che sarebbe venuto l'anno successivo con altrettanti battaglioni quanti erano i frutti nel sacco. Il papa rispondeva a questa smargiassata coll'invio di una cassa di miglio, di cui ogni granello rappresentava un soldato.

Le monache di Santa Petronilla in Perugia avvelenarono con dei frutti papa Benedetto XI.

La pesca fu fatale a Gabriella d'Estrees e l'arancia alla signora de Montsoreau.

Terremoto. Ieri l'altro, a mezzogiorno si è sentita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio a Reggio di Calabria. Nessuna disgrazia.

TELEGRAMMI

Roma 26. Stasera il conte Nigra parte per Vienna.

— E' cominciato lo sgombro dei frati francescani dal Convento d'Ara Coeli.

— Domani il Re riceverà i nuovi ministri degli Stati Uniti e del Brasile che gli presenteranno le credenziali.

— Il 1 dicembre sarà inaugurato il Congresso dei Segretari Comunali.

New-York 25. Hendricks vicepresidente degli Stati Uniti è morto improvvisamente.

Londra 25. Fino a iersera erano eletti 86 conservatori, 86 liberali, e 5 nazionalisti irlandesi.

Churchill fu eletto a Souspabaddington circondario di Londra, contro due liberali. Bradlaugh fu eletto. Goschen, Harcourt e Bourk furono eletti. Childers e Drummond Wolff furono battuti.

Costantinopoli 25. La seduta della Conferenza è sortita senza risultato White avendo mantenuto certe riserve. — La prossima seduta è fissata per sabato.

Madrid 26 Serrano è morto stamane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742 3	742.2	743.6
Umidità relativa	75	76	92
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento (direzione	—	NE	—
Vento (veloc. chil.	0	1	0
Termom. centig.	9.4	10.4	8.8

Temperatura (massima 11.7 / minima 6.5)

Temperatura minima all'aperto 3.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 novembre

R. I. 1 gennaio 94.23 — R. I. 1 luglio 96.40
Londra 3 mesi 25.21 — Francese a vista 100 45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

Particolari.

VIENNA, 27 novembre

Rend. Aust. (carta) 82.45, Id. Aust. (arg.) 82.76
Id. (oro) 108.80
Londra 125.65; Napoleoni 9.99 1/2

MILANO, 27 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.40

PARIGI, 27 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.15

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci